



Elezioni comunali 2019: i flussi di voto tra primo e secondo turno

Flussi senza sorprese.

Gli elettorati di centrodestra e di centrosinistra si confermano, ma perdono qualche pezzo.

Gli elettori del M5s scelgono caso per caso.

E al ballottaggio il candidato Cinquestelle è sempre “pigliatutti”

Due settimane fa l’analisi dei flussi elettorali verificatisi in occasione del voto europeo ha consentito di fare il punto sullo stato di salute delle principali forze politiche espresso in termini di capacità di difendere il proprio terreno elettorale o anche di ampliarlo con nuovi innesti.

Oggi il secondo turno delle amministrative, per quanto territorialmente molto più circoscritto, aggiunge nuovi elementi per comprendere le dinamiche dell’elettorato italiano

Prendendo in esame, sia per il primo che per il secondo turno, il **voto al sindaco**, abbiamo stimato i flussi verificatisi tra questi due turni elettorali con la tecnica statistica del “modello di Goodman”.

Nello specifico abbiamo posto sotto esame **nove comuni**:

- Campobasso (sfida: centrodestra vs. Movimento 5 stelle);
- Cremona, Ferrara, Foggia, Forlì, Livorno, Prato, Reggio Emilia, Cesena (sfida: centrosinistra vs. centrodestra).

Come si vede, il quadro delle sfide appare abbastanza omogeneo: **otto volte su nove è imperniato sul confronto tra le due coalizioni “storiche” del centrosinistra** (Pd, “cespugli” e liste locali), e del centrodestra (Lega, Forza Italia e Fratelli d’Italia, oltre a liste locali).

Anche il punto di partenza (ossia i risultati del primo turno) appaiono abbastanza omogenei, con una larga parte dei voti concentrata in genere sui candidati di centrodestra e centrosinistra. Il Movimento 5 stelle è ripiegato su consensi perlopiù di limitata incidenza sul risultato (si va dal 5,7% dei voti validi a Cremona sino 29,4% di Campobasso, fermandosi in diversi casi – Ferrara, Cesena, Prato – al di sotto del 10%). Anche le candidature di liste estranee alle due coalizioni “storiche” e al “terzo incomodo” pentastellato sono ridotte perlopiù a percentuali di mera testimonianza, o poco più (le eccezioni più rilevanti sono quelle di Ferrara, dove Roberta Fusari, candidata di una coalizione incentrata su +Europa, aveva ottenuto l’8,6%, di Livorno dove Marco Bruciati, candidato di Potere al Popolo e di un’altra sigla di sinistra, aveva raccolto il 14,3% dei voti e di Cesena, dove Vittorio Valletta, candidato di una lista civica, aveva ottenuto il 9,5% dei voti).

Poiché i flussi di voto tra i due turni sono in parte legati a dinamiche locali e in parte influenzate da fattori più generali di carattere nazionale, nelle pagine che seguono procederemo in due tempi.

In primo luogo (tabelle 1-9), passeremo in rassegna ogni singola città, osservando i **flussi calcolati sul totale dell’elettorato**: osserveremo gli spostamenti tra i diversi candidati del primo e del secondo turno calcolandoli sull’intero corpo elettorale. Per rendere tali tabelle di più immediata lettura elimineremo i flussi di entità più piccola (inferiori cioè allo 0,5%). Ad essere posto uguale a 100 in queste tabelle è l’intero corpo elettorale.

In secondo luogo (tabelle 10-12) ci soffermeremo sugli elettorati dei tre principali candidati del primo turno, il candidato di centrosinistra, quello di centrodestra e quello del M5s. Per ognuno di essi andremo ad osservare i **flussi in uscita**. Porremo cioè pari a 100 gli elettori che avevano votato ognuno

di questi candidati e, di volta in volta, andremo a vedere come si sono distribuite le loro scelte al secondo turno.

Un'ultima avvertenza terminologica, prima di cominciare. Nelle pagine che seguono quando parleremo di "astensione" faremo rientrare in questa parola non solo l'astensione propriamente detta, ma anche le schede bianche e nulle (per questo, utilizzeremo anche la parola "non-voto").

Cremona

A Cremona (tab. 1), il candidato di centrosinistra Galimberti, pur avendo ceduto una parte abbastanza consistente di voti (3,2% sul totale del corpo elettorale) al proprio avversario (Malvezzi del **centrodestra**), è riuscito ad incrementare il vantaggio grazie al fatto che quest'ultimo **ha subito una pesante perdita (7,6%) confluita sul non-voto**, mentre Galimberti, rispetto all'astensione, ha mantenuto le posizioni.

Il M5s, che nel comune lombardo aveva una dotazione di voti molto limitata (5,7% se calcolati sui voti validi, 3,7% se calcolati sull'intero corpo elettorale), ha contribuito all'ampliamento del margine di vittoria di Galimberti: **se la maggioranza dei voti "grillini" al secondo turno è infatti confluita nel non-voto, una discreta parte (1,1%) è finita nel bacino elettorale del candidato di centrosinistra.**

Tab. 1. *Flussi tra i due turni delle elezioni comunali 2018, Cremona (flussi calcolati sul totale dell'elettorato)*

	Galimberti (csx)	Malvezzi (cdx)	Nolli (M5s)	Altri	Non-voto
Galimberti (csx)	27,1		1,1	1,5	0,7
Malvezzi (cdx)	3,2	19,7		0,8	
Non-voto		7,6	2,6	1,8	33,5

Fonte: elaborazione Istituto Cattaneo su dati tratti dai siti web dai comuni. Nota: non sono riportati i flussi <0,5. Vr=5,2.

Ferrara

A Ferrara (tab. 2), il candidato di centrodestra (Fabbri) partiva con un grande vantaggio (oltre sedici punti). Al ballottaggio lo scarto si riduce solo di poco, grazie al fatto che **Modonesi, il candidato di centrosinistra, riesce ad incamerare la quasi totalità dei voti di Fusari, candidata di +Europa**. Le perdite di Fabbri e di Modonesi verso l'astensione sono abbastanza simili (3,2% il primo, 2,7% il secondo), mentre l'elettorato del **M5s** (ovvero il 6,8% dei voti validi, o il 4,7% dell'intero elettorato, al primo turno) **privilegia in primo luogo l'astensione (2,8%), poi il centrodestra (1,2%)**, lasciando al centrosinistra solo una piccola quota (0,7%).

Tab. 2. *Flussi tra i due turni delle elezioni comunali 2018, Ferrara (flussi calcolati sul totale dell'elettorato)*

	Modonesi (csx)	Fusari (PiùEuropa)	Fabbri (cdx)	Mantovani (M5s)	Altri	Non-voto
Modonesi (csx)	19,0	5,1		0,7	1,5	
Fabbri (cdx)		0,9	30,5	1,2	1,5	
Non-voto	2,7		3,2	2,8		30,4

Fonte: elaborazione Istituto Cattaneo su dati tratti dai siti web dai comuni. Nota: non sono riportati i flussi <0,5. Vr=3,0.

Reggio Emilia

Il candidato del centrosinistra (Vecchi) aveva sfiorato la vittoria sin dal primo turno. Al secondo turno **i rapporti di forza non cambiano molto: Salati (centrodestra) subisce una perdita un po' più consistente verso il non-voto** (4,8% contro 3,8%, calcolati sull'intero corpo elettorale), mentre incamera qualcosa in più dal bacino del M5s (che peraltro finisce quasi interamente nell'astensione) e da quello degli "altri" candidati (tab. 3).

Tab. 3. *Flussi tra i due turni delle elezioni comunali 2018, Reggio Emilia (flussi calcolati sul totale dell'elettorato)*

	Vecchi (csx)	Salati (cdx)	Ognibene (M5s)	Altri	Non-voto
Vecchi (csx)	28,4		0,9	1,2	
Salati (cdx)		13,7		3,9	
Non-voto	3,8	4,8	8,8		34,5

Fonte: elaborazione Istituto Cattaneo su dati tratti dai siti web dai comuni. Nota: non sono riportati i flussi <0,5. Vr=4,2.

Forlì

Il candidato di centrodestra **Zattini** partiva in vantaggio a Forlì. Al secondo turno **si conferma nonostante la grave perdita (5,7% dell'intero elettorato) subita verso il non-voto** (tab. 4). A consentirgli la vittoria è il discreto flusso di voti che riesce a rubare al suo diretto avversario (1,7%) e la migliore capacità di attrarre voti pentastellati (1,2% contro 0,5%).

Tab. 4. *Flussi tra i due turni delle elezioni comunali 2018, Forlì (flussi calcolati sul totale dell'elettorato)*

	Calderoni (csx)	Zattini (cdx)	Vergini (M5s)	Altri	Non-voto
Calderoni (csx)	23,0		0,5	2,0	0,9
Zattini (cdx)	1,7	24,9	1,2	2,1	
Non-voto		5,7	5,5		32,3

Fonte: elaborazione Istituto Cattaneo su dati tratti dai siti web dai comuni. Nota: non sono riportati i flussi <0,5. Vr=2,3.

Cesena

Come a Forlì, anche nella vicina Cesena, **il candidato del centrodestra (Rossi) subisce una notevole perdita verso l'astensione (6%)**. E, sempre come a Forlì, il centrosinistra fornisce un discreto contributo di voti al suo diretto avversario (2,7% dell'intero corpo elettorale). In questo caso, però, era il candidato di centrosinistra (Lattuca) a partire in vantaggio e grazie ai movimenti di voto illustrati nella tabella 5 si è confermato anche al ballottaggio. Da notare che Valletta, candidato di una lista civica, cede i suoi voti in leggera maggioranza al centrodestra (2,8% contro 2,2%) mentre **il bacino elettorale cinquestelle si trasferisce interamente nel non-voto**.

Tab. 5. *Flussi tra i due turni delle elezioni comunali 2018, Potenza (flussi calcolati sul totale dell'elettorato)*

	Lattuca (csx)	Valletta (civ.)	Rossi (cdx)	Capponcini (M5s)	Altri	Non-voto
Lattuca (csx)	26,7	2,2			1,8	
Rossi (cdx.)	2,7	2,8	17,2		1,7	
Non-voto		1,5	6,0	6,0		31,2

Fonte: elaborazione Istituto Cattaneo su dati tratti dai siti web dai comuni. Nota: non sono riportati i flussi <0,5. Vr=4,7.

Prato

Al primo turno Biffoni (centrosinistra) aveva accumulato un netto vantaggio. Al ballottaggio si difende meglio del suo avversario (Spada, del centrodestra) rispetto all'astensione (2,3% contro 4,5% le perdite rispettive dei due contendenti).

Le scelte al ballottaggio degli elettori "grillini" sono quasi interamente astensioniste, mentre il bacino elettorale degli "altri" cinque candidati (che rappresentava oltre il 10% dei voti validi, ovvero circa il 7% del corpo elettorale) si trasferisce in larga maggioranza nel centrodestra (tab. 6).

Tab. 6. *Flussi tra i due turni delle elezioni comunali 2018, Reggio Emilia (flussi calcolati sul totale dell'elettorato)*

	Biffoni (csx)	Spada (cdx)	Maioriello (M5s)	Altri	Non-voto
Biffoni (csx)	29,0			1,3	0,7
Spada (cdx)		18,8		5,4	
Non-voto	2,3	4,5	4,4		32,9

Fonte: elaborazione Istituto Cattaneo su dati tratti dai siti web dai comuni. Nota: non sono riportati i flussi <0,5. Vr=1,6.

Livorno

In queste elezioni comunali, Livorno era certamente una delle città che suscitava la maggiore attenzione: nel 2014 era stato uno dei primi capoluoghi di provincia ad essere conquistati dal M5s. Il sindaco uscente Filippo Nogarini non si è ripresentato e la nuova candidata cinquestelle (16,3% dei voti validi, ovvero circa il 10% dell'elettorato) è stata esclusa dal ballottaggio.

Una peculiarità della sfida livornese era il buon risultato ottenuto al primo turno dal candidato di sinistra (Marco Bruciati di Potere al popolo e Buongiorno Livorno): 14,3% dei voti validi (ossia l'8,7% dell'elettorato).

Come si vede nella tabella 7, al ballottaggio questo bacino di voti ha premiato in larghissima maggioranza il candidato di centrosinistra (Salvetti). **L'elettorato "grillino", come altrove, ha largamente privilegiato il non-voto: tra coloro che sono andati a votare ha però prevalso Salvetti** (2,9% contro l'1,1% del suo avversario Romiti), che ha ottenuto migliori risultati anche tra gli elettori degli "altri" candidati e si è difeso meglio dall'astensione.

In mezzo a questi spostamenti di voto, il flusso che è andato dal bacino di Salvetti a quello di Romiti (1,9% dell'elettorato) si è rivelato del tutto ininfluenza.

Tab. 7. *Flussi tra i due turni delle elezioni comunali 2018, Livorno (flussi calcolati sul totale dell'elettorato)*

	Bruciati (sinistra)	Salvetti (csx)	Romiti (cdx)	Sorgente (M5s)	Altri	Non-voto
Salvetti (csx)	7,0	18,9		2,9	2,0	
Romiti (cdx)		1,9	13,5	1,1	1,3	
Non-voto	1,7		2,8	6,0	1,9	39,0

Fonte: elaborazione Istituto Cattaneo su dati tratti dai siti web dai comuni. Nota: non sono riportati i flussi <0,5. Vr=2,4.

Campobasso

Campobasso è uno dei casi più interessanti perché è l'unico capoluogo di provincia di questa tornata elettorale in cui il M5s è riuscito ad andare al ballottaggio. Opposto a un candidato di centrodestra, il pentastellato Gravina ha confermato la sostanziale imbattibilità dei candidati

cinquestelle nelle sfide del secondo turno: pur partendo da uno svantaggio di dieci punti (al primo turno aveva ottenuto il 29,4% dei voti validi contro il 39,7% di D'Alessandro), si è infatti imposto con netto margine (69,1% contro 30,3% dei voti validi).

Per queste ragioni, abbiamo deciso di includerlo nelle nostre analisi, pur essendo un comune molto piccolo, e con **un numero di sezioni elettorali molto basso (56)**, inferiore ai limiti che generalmente consideriamo appropriati per avere delle stime che possano considerarsi "solide". **I risultati presentati nella tabella 8 sono quindi da prendere con particolare cautela**, essendo stime ottenute su dati provenienti da un numero piccolo di sezioni elettorali.

A contribuire al ribaltamento della situazione è stato in primo luogo **il trasferimento in massa dell'elettorato di Battista (centrosinistra) nel bacino di Gravina**. In secondo luogo, il candidato "grillino" ha saputo rubare un buon numero di voti (2,8%, calcolato sull'intero elettorato) al suo diretto avversario, ha ottenuto una migliore performance tra gli elettori dei candidati "altri" e inoltre è riuscito a riportare al voto un po' di elettori che al primo turno si erano astenuti (questo genere di "recuperi" sono flussi che solo raramente si osservano nei ballottaggi).

A completare il quadro della débâcle di D'Alessandro è l'ingente fuga di voti dal suo bacino verso l'astensione (8,4% calcolati sull'intero corpo elettorale).

Tab. 8. *Flussi tra i due turni delle elezioni comunali 2018, Campobasso (flussi calcolati sul totale dell'elettorato)*

	Battista (csx)	D'Alessandro (cdx)	Gravina (M5s)	Altri	Non-voto
D'Alessandro (cdx)	0,8	15,1	0,7		
Gravina (M5s)	11,4	2,8	18,8	1,5	2,5
Non-voto	4,9	8,4		1,8	31,2

Fonte: elaborazione Istituto Cattaneo su dati tratti dai siti web dai comuni. Nota: non sono riportati i flussi <0,5. Vr=3,1.

Foggia

A Foggia il candidato di centrodestra (Landella), che partiva in vantaggio, si conferma al ballottaggio, ma il suo avversario di centrosinistra (Cavaliere) riduce lo scarto.

A determinare questo esito è il fatto che, come mostra la tabella 9, **Landella, pur perdendo una quantità davvero notevole di voti verso l'astensione (il 12,2% dell'intero elettorato), riesce a strappare un flusso di un certo peso al suo diretto avversario (il 3,5%) e recupera un po' di astenuti del primo turno (l'1,3% del corpo elettorale).**

Tra gli elettori cinquestelle prevale il non-voto: tra chi si reca alle urne va meglio il candidato di centrosinistra (2,4% contro 1,4%).

Tab. 9. *Flussi tra i due turni delle elezioni comunali 2018, Foggia (flussi calcolati sul totale dell'elettorato)*

	Cavaliere (csx)	Landella (cdx)	Quarato (M5s)	Altri	Non-voto
Cavaliere (csx)	18,2		2,4	0,7	
Landella (cdx)	3,5	17,5	1,4	0,6	1,3
Non-voto		12,2	5,8	1,9	34,4

Fonte: elaborazione Istituto Cattaneo su dati tratti dai siti web dai comuni. Nota: non sono riportati i flussi <0,5. Vr=3,9.

I flussi in uscita

Chi è interessato alle singole città, e alle loro dinamiche politiche, può soffermarsi sulle tabelle esaminate nelle pagine precedenti. Chi è maggiormente interessato alla comparazione tra i diversi contesti può invece soffermarsi sulle tabelle che seguiranno, nelle quali sono riportati i flussi in uscita. Ponendo pari a cento i voti di singole aree politiche (e non più l'intero corpo elettorale di una città), queste nuove tabelle facilitano il confronto tra le diverse città e consentono di far emergere elementi di carattere più generale.

Dove sono finiti i voti M5s?

Come si vede dalla tabella 10, **gli elettori pentastellati**, quando il loro candidato non più presente al secondo turno, **privilegiano in larga misura l'astensione** (che in città come Prato e Reggio Emilia attrae più di nove decimi di questo bacino, sino a raggiungere la totalità a Cesena). Tra chi va al voto anche al ballottaggio, non si osserva un *pattern* univoco: prevale il voto per il centrosinistra a Cremona, a Reggio Emilia e a Foggia, prevale il voto per il centrodestra a Ferrara e a Forlì. Sembra insomma che le scelte al ballottaggio dei "grillini", a parte la loro risaputa tendenza all'astensione, siano guidate da **considerazioni che attengono alle specifiche situazioni locali** e alla personalità dei singoli candidati presenti al secondo turno.

In occasione dei ballottaggi dello scorso anno, tenutisi il 24 giugno 2018, ossia dopo breve tempo dall'insediamento del governo "gialloverde" di Giuseppe Conte, uno dei dati di maggiore interesse che emergeva dall'analisi era la "convergenza legastellata" che si poteva osservare in diverse città poste sotto esame: erano più frequenti le situazioni in cui il voto dei cinquestelle andava a favorire i candidati di centrodestra.

Oggi, il quadro è molto meno univoco. Non si tratta però di una sorpresa: occorre infatti tener presente che due settimane fa il bacino originario dei cinquestelle si era già considerevolmente ridotto. E lo aveva fatto soprattutto a favore del centrodestra (gli elettori che avevamo chiamato "traghettati") e dell'astensione (quelli che avevamo chiamati "disillusi"). Chi due settimane fa aveva scelto cinquestelle erano dunque gli elettori che avevano resistito alle sirene leghiste: non ci si poteva aspettare che oggi convergessero in massa verso il centrodestra. Le situazioni sono molto diversificate e, come si diceva, da spiegare con fattori di carattere prevalentemente locale.

Tab. 10 *Flussi in uscita dal bacino elettorale del candidato M5s (dove sono finiti 100 elettori che al primo turno avevano scelto il candidato del M5s?)*

	Csx	Cdx	M5s	Non-voto	Totale
Cremona	31	0		69	100,0
Ferrara	15	26		59	100,0
Reggio Emilia	9	0		91	100,0
Forlì	7	16		77	100,0
Cesena	0	0		100	100,0
Prato	4	4		92	100,0
Livorno	29	11		60	100,0
Campobasso		3	96	0	100,0
Foggia	25	15		60	100,0

Fonte: elaborazione Istituto Cattaneo su dati tratti dai siti web dai comuni.

Dove sono finiti i voti del centrosinistra?

Quando un candidato di centrosinistra è presente al ballottaggio, la larghissima maggioranza degli elettori di questa parte politica conferma, com'è facilmente prevedibile, il proprio voto anche al secondo turno (tab. 11). **Si devono però osservare in alcuni casi (Cremona, Cesena, Foggia) movimenti che vanno a premiare il principale avversario, ossia il candidato di centrodestra** (si può dire che questi siano movimenti che pesano il doppio, poiché, mentre tolgono consensi alla propria parte politica, li travasano direttamente nel bacino del principale avversario).

Quando un candidato di centrosinistra non è presente (tra i comuni esaminati in questa tornata, solo Campobasso si trova in questa situazione) il flusso verso l'astensione diventa più consistente e **a prevalere è, in netta maggioranza, il voto per i cinquestelle.**

Tab. 11. *Flussi in uscita dal bacino elettorale del candidato di centrosinistra (dove sono finiti 100 elettori che al primo turno avevano scelto il candidato del centrosinistra?)*

	Csx	Cdx	M5s	Non-voto	Totale
Cremona	90	10		0	100,0
Ferrara	90	2		12	100,0
Reggio Emilia	88	0		12	100,0
Forlì	92	7		1	100,0
Cesena	91	9		0	100,0
Prato	93	0		7	100,0
Livorno	91	0		19	100,0
Campobasso		5	67	28	100,0
Foggia	84	16		0	100,0

Fonte: elaborazione Istituto Cattaneo su dati tratti dai siti web dai comuni.

Dove sono finiti i voti del centrodestra?

Tab. 12. *Flussi in uscita dal bacino elettorale del candidato di centrodestra (dove sono finiti 100 elettori che al primo turno avevano scelto il candidato del centrodestra?)*

	Csx	Cdx	M5s	Non-voto	Totale
Cremona	0	72		28	100,0
Ferrara	0	90		10	100,0
Reggio Emilia	0	74		26	100,0
Forlì	0	81		19	100,0
Cesena	0	74		26	100,0
Prato	0	81		19	100,0
Livorno	0	83		17	100,0
Campobasso		57	11	32	100,0
Foggia	0	59		41	100,0

Fonte: elaborazione Istituto Cattaneo su dati tratti dai siti web dai comuni.

Il centrodestra era presente con un proprio candidato in tutti i comuni esaminati. Al secondo turno è ovvio che gli elettori di questa parte politica confermino in larga maggioranza il voto al proprio candidato (tab. 12). **Si deve però notare che la fuga verso il non-voto di questi elettori è, generalmente, ben più consistente di quella degli elettori di centrosinistra** (a Foggia riguarda quattro elettori su dieci, a Campobasso riguarda quasi un terzo di questo bacino elettorale, a Cremona, a Reggio Emilia e a Cesena più di un quarto).

Si deve poi notare che, a differenza del centrosinistra che al secondo turno cede quasi sempre qualcosa al centrodestra, quest'ultimo **non subisce mai perdite verso il proprio diretto avversario** (solo quando l'avversario è il M5s le barriere che difendono l'elettorato di centrodestra si allentano: a Campobasso l'11% degli elettori di centrodestra si dirige verso il candidato pentastellato).

Analisi a cura di Rinaldo Vignati (340-3758112)

Fondazione di ricerca Istituto Carlo Cattaneo

Tel. 051235599 / 051239766

Sito web: www.cattaneo.org

Nota metodologica

Il mero confronto fra gli stock di voti dei partiti di due elezioni non è sufficiente a spiegare gli spostamenti di voto effettivamente avvenuti, in quanto mascherano i reali flussi di voto che possono anche produrre saldi nulli. L'individuazione dei reali flussi elettorali può avvenire mediante due tecniche. La prima consiste nell'intervistare un campione di elettori sul voto appena dato e sul voto precedente (con i problemi connessi a tutte le forme di sondaggio elettorale, in questo caso aggravati dalle *défaillances* della memoria e dalla riluttanza degli intervistati ad ammettere il loro eventuale astensionismo). La seconda – ed è la tecnica qui utilizzata – consiste nella stima statistica dei flussi a partire dai risultati di tutte le sezioni elettorali di singole città (la tecnica, detta «modello di Goodman», non è applicabile sull'intero paese, né su aggregati territoriali troppo ampi, ma può essere condotta solo su singole città a partire dai risultati delle sezioni elettorali, assumendo che i flussi elettorali siano stati gli stessi in tutte le sezioni della città, a meno di oscillazioni casuali). L'errore statistico è quantificato dall'indice VR (più è elevato maggiore è l'incertezza della stima): nella situazione ottimale questo indice deve avere valore inferiore a 15 (i valori dell'indice VR sono riportati tra le note delle tabb. 1-9 e sono sempre ampiamente al di sotto della soglia di 15).